

NATALE: *Un tempo per incontrare Dio*

di don Enrico Posenato

Compiuto il cammino che ci ha resi “pellegrini della luce” e cercatori di speranza, siamo giunti così passo passo alla soglia della grotta di Betlemme per deporre davanti a Dio - proprio come i Magi - i nostri desideri e le domande che portiamo nel cuore.

L'arrivo del Natale, se vissuto bene interiormente alla nostra vita ma anche risuonando vero nelle nostre comunità, ne può evidenziare almeno due di queste domande.

La prima domanda riguarda l'uomo stesso (maschio e femmina), il suo corpo, la sua vita nella possibilità di rinascere e di essere creatura nuova, come quel Bambino che nel buio e nella solitudine della Notte santa rompe il silenzio con il suo debole vagito.

La seconda domanda riguarda il rapporto dell'uomo con Dio, nella possibilità di poterlo vedere e parlargli faccia a faccia: dialogo che si traduce nel muto stupore dei pastori svegliati nella notte dagli angeli, nella trepidante adorazione dei Magi al termine del loro lungo cammino e nel silenzio raccolto in preghiera di Maria e Giuseppe nel consegnare al mondo Dio stesso avvolto in fragili bende.

La Parola che ascolteremo durante la liturgia del Natale ci raggiunge inattesa con un suono di Grazia e cerca di far luce su queste domande; anzi ci annuncia che tutte le promesse e le attese del tempo d'Avvento trovano il loro compimento nel «Dio-con-noi»:

«Oggi è nato per voi il Salvatore» (messa della Notte).

«Oggi la luce risplende su di noi» (messa dell'Aurora).

«Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato» (messa del Giorno).

Nel Natale di Gesù nasce così l'uomo nuovo e in Lui anche noi, fatti creature nuove, incontriamo con gioia il vero volto di Dio.

Buon Natale

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



ALLA TUA PRESENZA SIGNORE

*È nato per noi un bambino,
ci è stato donato un figlio:
sulle sue spalle è il potere,
consigliere ammirabile sarà il suo nome.*

Signore, Dio onnipotente,
che ci avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo,
fa' che risplenda nelle nostre opere
il mistero della fede che rifulge nel nostro spirito.
Egli vive, ama e salva nei secoli dei secoli. Amen!



Dal vangelo secondo Luca (2,15-20)

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.



PIEDI IN CAMMINO...

«Oggi la luce risplende su di noi ed è discesa sulla terra». La luce di Cristo è portatrice di pace. Anzi, solo la «grande» luce apparsa in Cristo può donare agli uomini la «vera» pace: ecco perché ogni generazione è chiamata ad accoglierla, ad accogliere il Dio che a Betlemme si è fatto uno di noi. Questo è il Natale! Evento storico e mistero di amore, che da oltre duemila anni interpella gli uomini e le donne di ogni epoca e di ogni luogo. È il giorno santo in cui rifulge la «grande luce» di Cristo portatrice di pace! Certo, per riconoscerla, per accoglierla, ci vuole fede, ci vuole umiltà. L'umiltà di Maria, che ha creduto all'amore del Signore, e ha adorato per prima, china sulla mangiatoia, il Frutto del suo grembo; l'umiltà di Giuseppe, uomo giusto, che ebbe il coraggio della fede e preferì obbedire a Dio piuttosto che tutelare la propria reputazione; l'umiltà dei pastori, dei poveri ed anonimi pastori, che accolsero l'annuncio del messaggero celeste e in fretta raggiunsero la grotta dove trovarono il bambino appena nato e, pieni di stupore, lo adorarono lodando Dio: «Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro [...]. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto». I piccoli, i poveri in spirito: ecco i protagonisti del Natale, ieri come oggi; i protagonisti di sempre della storia di Dio, i costruttori infaticabili del suo Regno di giustizia, di amore e di pace. Nel silenzio della notte di Betlemme Gesù nacque e fu accolto da mani premurose. Ed ora, in questo nostro Natale, in cui continua a risuonare il lieto annuncio della sua nascita redentrice, chi è pronto ad aprirgli la porta del cuore? Uomini e donne di questa nostra epoca, anche a noi Cristo viene a portare la luce, anche a noi viene a donare la pace! Ma chi veglia, nella notte del dubbio e dell'incertezza, con il cuore desto e orante? Chi attende l'aurora del giorno nuovo tenendo accesa la fiammella della fede? Chi ha tempo per ascoltare la sua Parola e lasciarsi avvolgere dal fascino del suo amore? Sì! È per tutti il suo messaggio di pace; è a tutti che il Verbo di Dio che si è fatto carne viene ad offrire sé stesso come

certa speranza di salvezza. Ebbene, in questo santo giorno una cosa ci resta ora da capire: che la speranza di pace e di giustizia che il santo Bambino reca ai poveri non è un tranquillante per nessuno; non è, cioè, un surrogato di quell'altra pace e di quell'altra giustizia che tanto tormentano gli uomini di oggi, ma ne è la premessa e il fondamento. Ora il nostro pensiero si volge all'Eucaristia. Il segno del Bambino nella mangiatoia si fa presente nel segno, non meno umile, del pane sull'altare. La liturgia bizantina ai vesperi della Vigilia di Natale contiene una preghiera piena di santo orgoglio, che possiamo fare nostra davanti al presepe: «Che cosa possiamo offrirti in dono, o Cristo nostro Dio, per essere apparso sulla terra assumendo la nostra stessa umanità? Ognuna delle creature plasmate dalle tue mani ti offre qualcosa per renderti grazie: gli angeli ti offrono il loro canto, i cieli la stella, i magi i loro doni, i pastori il loro stupore, la terra una grotta, il deserto una mangiatoia. Ma noi, noi ti offriamo una Madre vergine». Amen!

don Lucio D'Abbraccio



... E CUORI ARDENTI (benedizione del pasto)

Ti benediciamo,
Signore Dio nostro,
perché tu hai voluto che tuo Figlio Gesù
mettesse la sua tenda tra di noi
e nascesse come uomo a Betlemme, la casa del pane:
dona a tutti noi, figli da te amati, la tua pace
in questo giorno festoso,
e la nostra tavola ricca dei tuoi doni
dica la nostra gioia
per la presenza dell'Emmanuele in mezzo a noi.
Sii benedetto ora e sempre. Amen